

# Tolstoj e Giacosa nella saga familiare degli Albertini

Santa Di Salvo

Ogni due anni la sterminata famiglia Tolstoj si riunisce a Jasnaja Poljana, la tenuta in cui visse, operò e fu sepolto il più grande scrittore russo della storia. Arrivano dalla Svezia, dal Canada, dalla Francia, dall'Urss e degli Stati Uniti. Sono tanti, più di 200 e si ritrovano insieme per 4-5 giorni a celebrare l'avo illustre nella casa-museo a pochi chilometri da Tula. Nessuno ha seguito le sue orme. Il cuoco ufficiale (si fa per dire) è Andrea Albertini. «Porto tutto dall'Italia, dalla pasta alle materie prime». E cucina per questo esercito i piatti di pasta preferiti da tutti, al numero uno la puttanesca. C'è tempo a volontà per ricordare le storie raccontate da «baba» Tania, l'amatissima nonna morta quando Andrea aveva 36 anni. «Una vita fuori del comune, da quando nonno Tolstoj giocava a cavalluccio e la imboccava tenendola sulle ginocchia alla durissima stagione della rivoluzione, al tentato stupro dopo l'arrivo dell'Armata Rossa, all'esilio parigino, alla contrastata carriera di attrice, all'incontro col futuro marito Leonardo Albertini».

Avere per trisnonno Lev Tolstoj è una bella responsabilità. Ma Andrea Albertini, milanese, bancario da una vita, è uno che ha voluto esagerare. L'altro suo trisnonno infatti è Giuseppe Giacosa. Sì, il celebre drammaturgo di «Come le foglie», il librettista di Giacomo Puccini per il quale scrisse «Tosca» e «Madama Butterfly». «Era un uomo adorabile, affettuoso, un intellettuale illuminato. Basta leggere le lettere alle figlie Paola, Piera e Bianca per capire quanto fosse avanti nell'educazione emancipata a fine Ottocento. Porta Piera a vedere Parigi, la presenta ai suoi amici scrittori...».

Vi pare sufficiente? Ancora no. Perché quell'Albertini che sposa nonna Tania è figlio di Piera Giacosa e di Luigi Albertini, celebre giornalista ed editore, nonché leggendario direttore del «Corriere della Sera», estromesso negli anni Venti dalla proprietà del giornale perché fermo oppositore del regime fascista. Prima che vi prenda un legittimo spaesamento ci fermiamo un attimo per capire di cosa stiamo parlando. Di una sola famiglia. Unica nella storia italiana, ingombrante

**NEL ROMANZO-MEMOIR ANCHE IL DIRETTORE DEL «CORRIERE DELLA SERA» CHE FU SCACCIATO DAI FASCISTI**



**ANDREA ALBERTINI**  
UNA FAMIGLIA STRAORDINARIA  
SELLERIO  
PAGINE 464  
EURO 16

te e affollatissima, eccelsa e faticosa da reggere. *Una famiglia straordinaria* (Sellerio, pagine 464, euro 16) quella di Andrea Albertini, che però mostra di cavarsela più che bene nell'affrontarne la storia. Ma come ha fatto a superare lo sgomento per l'impresa?

«Ho imparato da Tania, che del genio Tolstoj parlava con la semplicità di una nipote che ama il nonno. Per gli altri sono grandi, per me sono famiglia. A questo lavoro di scavo durato quattro anni, mi ha spinto anche la constatazione che la vasta letteratura biografica sugli Albertini riguarda quasi totalmente i 25 anni di gestione del «Corriere». La seconda parte della vita del senatore Luigi l'ha registrata in parte il fratello Alberto, e conservata in una sua storia familiare solo mio padre, Luigi anche lui, ed è quella che riguarda l'investimento della liquidazione nell'acquisto e nella bonifica della tenuta di Torre in Pietra». Quella acquisita nel 1926, dopo l'addio al quotidiano «col cuore gonfio di amarezza ma a testa alta».

Andrea Albertini rimette assieme i pezzi e poco alla volta ricostruisce il mosaico di famiglia attraverso tre figure chiave: nonna Tania, bisnonno Luigi e trisnonno «Pin» Giacosa. Il taglio narrativo è d'obbligo. «Di biografie ce ne sono già tante, io volevo scrivere un romanzo con dialoghi verosimili tra i protagonisti. Avendo a disposizione un infinito materiale, ho creato gli anelli di congiunzione, tanti ricordi tra i personaggi e il libro è venuto fuori quasi spontaneamente».

Impossibile raccontare in poche righe le suggestioni infinite di questo ricchissimo memoir, straordinario come la famiglia che lo ha ispirato. Dentro vi ritroviamo quasi un secolo della nostra storia, destini casualmente incrociati, nomi illustri che attraversano le pagine come meteore, da D'Annunzio a Luigi Barzini, da Antonio Fogazzaro a Sarah Bernhardt, da Arrigo Boito a Edmondo De Amicis, da Giovanni Verga a Eleonora Duse. Straordinarie anche le foto di famiglia a corredo del testo. E straordinaria la passione che sembra lievitare pagina dopo pagina, risvegliando ricordi e presenze di un mondo che oggi sembra non appartenerci più.

